



*Sessione Nazionale
dei Consiglieri Spirituali*

13-15 febbraio 2023



Equipes Notre Dame
Super Regione Italia

***DIMORARE.. CAMMINARE..
TRASFORMARE***
La crisi come opportunità

Enza e Mauro Barlettani

Noi siamo Enza e Mauro Barlettani, da qualche mese coppia responsabile della Super Regione Italia. Di fatto questa è la prima Sessione Nazionale che facciamo in questa veste. E il fatto che sia una sessione con i Consiglieri Spirituali lo consideriamo un privilegio e un dono dello Spirito Santo. Perché pensiamo che sarà il vostro sostegno e la vostra preghiera ad accompagnarci in questi anni di servizio. Un servizio che sinceramente non abbiamo cercato. Le END hanno questa straordinaria e affascinante capacità di coinvolgere nei servizi chi meno li cerca e se lo aspetta. Ma abbiamo accolto la richiesta che ci è arrivata con la gioia di servitori che si sentono coinvolti e, soprattutto, amati dal proprio Signore. Affidandoci e lasciandoci guidare dalla sua volontà.

Siamo sicuramente molto emozionati e ci perdonerete qualche eventuale mancanza. Ma sappiamo di avere con noi un bel gruppo di coppie di Equipe Italia che sono la forza e l'anima di tutte le iniziative che facciamo. Come tutte le attività delle END, che prendono vita e hanno senso non per merito di singoli, ma perché c'è un'equipe a promuoverle e sostenerle.

Per darci una collocazione geografica e familiare, noi veniamo da Porto Santo Stefano, in provincia di Grosseto, quindi Toscana del Sud. Un bel paese di mare dove siamo nati e cresciuti ma che ha anche spinto la nostra famiglia a "girovagare" per studio e lavoro.

Abbiamo due figlie oramai grandi e un nipotino, Lorenzo, arrivato un anno fa dalla figlia più grande che è sposata e vive a Roma. Nipotino che sta inevitabilmente monopolizzando le attenzioni di tutti.

Perché una sessione su questo tema? Vorremmo trovare la risposta per gradi, soprattutto con il vostro aiuto in questi giorni di confronto, ascolto e preghiera.

Perché il ruscello tra le rocce come immagine della sessione ... perché è acqua che si trovava a **dimorare** nel seno della terra, che ad un certo punto ha incontrato delle fratture nel terreno (delle "crisi" in un certo senso) che l'hanno portata a mettersi in **cammino** tra le rocce. E percorrendo la sua strada ha trovato la luce del sole e ha **trasformato** con il suo passaggio i terreni che ha attraversato, creando percorsi e alimentando la vegetazione. Ci è sembrata un'immagine molto calzante.

Ma vorremmo iniziare questa introduzione alla sessione anche con una precisazione, forse superflua,

rispetto alla scelta del tema che termina con le parole “la crisi come opportunità”. Noi due – come Padre Martino e le altre coppie di Equipe Italia – non siamo masochisti, a noi le “crisi” non piace andarcele a cercare. Però siamo realisti: anche se non ce le andiamo a cercare quella della crisi è una dimensione che non riusciamo sempre ad evitare. Fa inevitabilmente parte del nostro essere uomini e donne, del nostro essere coppia, del nostro essere comunità.

Come sapete bene ci possono essere tanti tipi di “crisi”. Quelle come la pandemia di covid che interessano tantissime persone o come le tendenze sociali o gli scandali che mettono in difficoltà la Chiesa e altre più personali che interessano solo noi, o la nostra coppia messa di fronte ai limiti umani, o la nostra famiglia coinvolta in situazioni difficili da gestire, o la nostra piccola comunità attraversata da problemi che spesso vanno oltre le nostre forze. Ma queste “crisi” hanno tutte una caratteristica comune: mettere in discussione le nostre certezze, le nostre convinzioni, il nostro modo di fare, frantumare le cose che ci davano tranquillità.

Questo è del tutto negativo? Di sicuro non ci fa stare bene. Almeno a noi fa barcollare “di brutto”. Ogni crisi ci rende più vulnerabili. Rischia di gettarci a terra senza la forza di rialzarci. Ma noi, come tutti voi, abbiamo sicuramente sperimentato che se troviamo la forza di alzare la testa, di assumere uno sguardo nuovo, di trasformare la nostra prospettiva, si possono aprire opportunità che non sapevamo nemmeno di avere davanti.

Per dare una prima, leggera, concretezza a queste parole, vogliamo proporvi un breve video della Pixar dal titolo PIPER che probabilmente avrete già visto ma che ci piace ri-guardare insieme in questa prospettiva.

[VIDEO PIPER](#)

Noi due, in tanti momenti della nostra vita, abbiamo avuto la faccia di Piper terrorizzato dalle onde e spennacchiato dalla forza dell’acqua. Però, quasi sempre, soprattutto affidandoci a Dio e al sostegno dei fratelli, abbiamo trovato la forza di saper guardare oltre e capire che quell’onda terribile, affrontata nel modo giusto, apre ad una strada che trasforma il nostro modo di vivere.

Riprendendo il titolo della sessione, il piccolo Piper ha dimorato nei luoghi familiari sotto l’insegnamento della mamma, ha camminato, si è messo in moto nonostante il timore tremendo dell’onda, e poi ha scoperto che quella situazione apparentemente terribile nascondeva opportunità in grado di trasformare la sua vita e quella della sua comunità.

Troppo banale? Può darsi, scusateci, però noi il piccolo Piper strapazzato dall’onda e spennacchiato ce lo sentiamo vicino in tante nostre situazioni ...

Perché quindi con Equipe Italia abbiamo voluto una sessione con i Consiglieri Spirituali su questo tema? Perché pensiamo che nessuno abbia una risposta preconfezionata o una ricetta valida per tutto e per tutti, per cui – con lo stile delle END – vorremmo cogliere l’opportunità di questa sessione per confrontarci e riflettere insieme delle nostre crisi personali, di quelle che attraversano la nostra idea di Chiesa, di quelle che mettono in discussione le nostre aspettative sul movimento END, delle ferite ma anche degli stimoli che ci ha lasciato il lungo periodo della pandemia. Per non buttare via tutto quello che la crisi ci ha insegnato, per cercare insieme le chiavi che possono aprire ad un cambiamento, ad una trasformazione prima di tutto dei nostri cuori e della nostra capacità di guardare il mondo con occhi nuovi. Come gli occhi di Piper finalmente aperti sotto quell’acqua che tanto lo terrorizzava e che invece gli ha spalancato una nuova prospettiva di vita.

E, come Equipe Italia, abbiamo pensato che la cosa migliore sarebbe stata iniziare a farlo con i nostri preziosi Consiglieri Spirituali. Perché quando riusciamo a mettere in comunione le nostre vocazioni, come ci ha invitato a fare Padre Caffarel e come cerchiamo di fare fin dalle équipes di base, nascono opportunità incredibili per leggere il futuro in una nuova luce. Sappiamo bene che non sempre ci riusciamo, mica è

facile, ma è un elemento prezioso e fondamentale che ci dona il carisma del nostro movimento, come tante volte abbiamo sperimentato.

SESSIONI NAZIONALI 2023



Forti del confronto di questi giorni, la riflessione su questo tema proseguirà poi nelle sessioni nazionali di quest'anno che avranno come titolo: Sognanti o sconfitti? Liberiamo la brace dalla cenere. Nelle prossime sessioni nazionali chiederemo infatti ai nostri equipiers di guardare insieme la realtà che emerge dalle crisi generali o personali che hanno caratterizzato e caratterizzano questo periodo. Di individuare i residui, la cenere, le abitudini, gli orpelli che ci hanno lasciato addosso queste crisi e che soffocano la nostra voglia di futuro. Di provare a soffiarla via questa cenere, soffiando insieme per amplificare le nostre forze, chiedendo aiuto allo Spirito Santo che è il soffio più potente che può venire in nostro aiuto. E, con l'aiuto reciproco e dello Spirito, ritrovare e riconoscere sotto la cenere spazzata via la brace dei nostri valori fondamentali, la brace dei nostri carismi davvero preziosi, il senso più profondo della nostra vocazione cristiana. Per gridare al mondo che c'è un fuoco che non eravamo più in grado di alimentare, di vedere e testimoniare appieno, un fuoco che non c'entra nulla con una triste religiosità rappresentata da abitudini ingrignate, ma un fuoco sempre nuovo, sconvolgente, liberato da quello che non serve più alla nostra salvezza. Un fuoco che ci apre a scoprire il sogno di Dio sulle nostre vite, sul nostro movimento, sulla Chiesa, sulla società in cui viviamo.

Dire queste cose è utopia? Può anche darsi. Ma è una Speranza a cui noi non vogliamo rinunciare. Una speranza che non si aggrappa tanto alle nostre povere forze ma alla volontà di Dio. Con i tempi e con i modi che riterrà opportuni.

Perché noi, se ci pensiamo bene, come tutti voi sicuramente, abbiamo già provato cosa significa trovare un'opportunità partendo da una crisi. Ritrovare il fuoco una volta rimossa la cenere che ci era rimasta addosso.

Per testimoniare qualcosa di concreto proviamo a raccontare l'esperienza che riteniamo più significativa in questo senso, che alcuni di voi hanno probabilmente già sentito ma che ci sembra importante condividere qui con tutti perchè è in qualche modo legata al servizio nelle END.

Una decina di anni fa ci siamo ritrovati entrambi in cura per un tumore. Nel giro di poco tempo entrambi pluri-operati, sotto terapia, con prospettive di guarigione per nulla scontate e con problemi collaterali che

ci avrebbero comunque accompagnati per il resto della nostra vita. Ecco ... in un momento come quello qualcuno ha pensato di chiederci la disponibilità di diventare responsabili del nostro Settore. Ci sembrava una pazzia, quasi una presa in giro, perché eravamo indaffarati a rotolarci nella cenere che questi eventi stavano portando nella nostra vita. Oppure era un'opportunità? Un modo per affrontare un servizio bello e complicato con lo spirito rinnovato da un evento del genere? Abbiamo pregato e pianto. Abbiamo pregato e pianto insieme alla nostra equipe di base che ci ha spinto a vederla come un'opportunità. Affidarsi a Lui, che ci stava chiamando attraverso i nostri amici, non è stato facile. Ma è stato uno dei passi più importanti della nostra vita. Con l'aiuto dello Spirito Santo, che evidentemente lavorava e soffiava sulla cenere da tempo, abbiamo trovato il coraggio di alzare lo sguardo e trasformare la paura dei nostri limiti e delle nostre sofferenze in un tesoro da far fruttare per noi, per la nostra famiglia, per i fratelli affidati alle nostre cure.

Ed è stato un cammino incredibile, che ci ha portato dopo 10 anni ad essere qui come responsabili di Equipe Italia, increduli e imbarazzati di quello che evidentemente ci sta chiedendo ancora il Signore e che facciamo spesso fatica a comprendere. Sballottati dal vortice delle onde rappresentate anche dal lavoro, dagli impegni familiari, oltre che dal servizio nel movimento. Ma la voglia di guardare oltre le crisi e le "ceneri" che ci avvolgono, non è passata.

Questa "voglia" non è passata soprattutto grazie agli amici che ci accompagnano in questo cammino. Alla nostra equipe di base come abbiamo detto, alle équipes di settore e regione con cui abbiamo camminato e oggi, in particolare, agli straordinari amici di Equipe Italia.

Equipe Italia che con i suoi infiniti "colori" e sensibilità si impegnerà – con l'aiuto di tutti voi – a spingere il movimento a non fermarsi a guardare la cenere che le crisi di questi anni difficili hanno contribuito ad accumulare in molti dei nostri ambienti. Come abbiamo iniziato a fare con la sessione delle CRS di settembre scorso, vorremmo prendere sempre più coscienza della cenere che probabilmente ricopre anche la brace del nostro carisma fondatore, dimorare in esso, non interrompere il nostro camminare insieme in Cristo e "soffiare forte" per liberare tutta la ricchezza che si nasconde la sotto e costruire opportunità per un futuro trasformato per il nostro movimento, illuminato da un fuoco nuovo che prende vita da una brace antica.

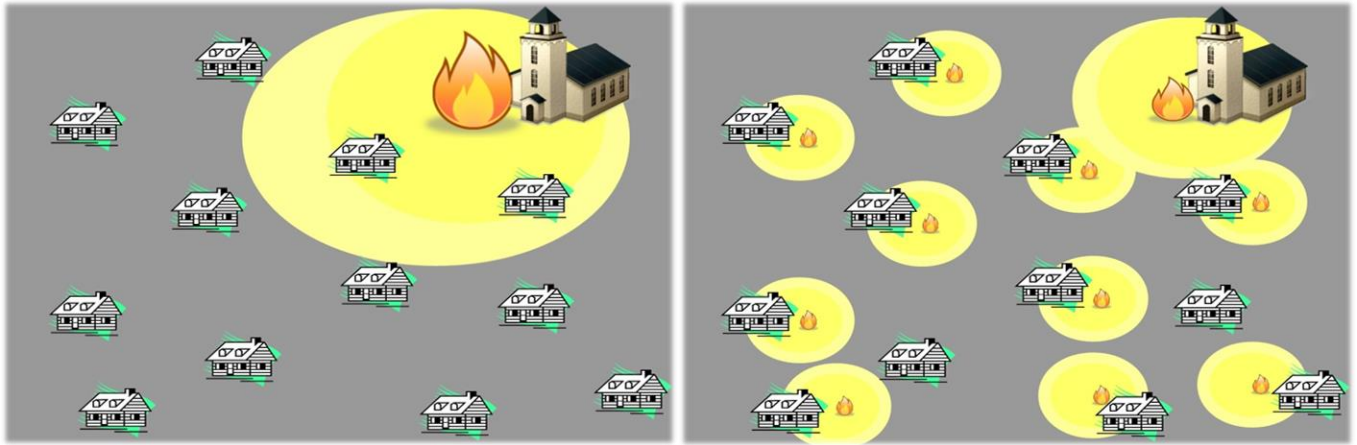
Per noi, per le nostre famiglie, per le comunità in cui viviamo, per la Chiesa, per la piccola fetta di mondo che possiamo illuminare con il nostro impegno.

A proposito di fuoco vorremmo concludere con un'immagine a noi molto cara presa da un tema di studio fatto con la nostra equipe di base e che ci sembra attuale sia rispetto al carisma del nostro movimento che all'idea di Chiesa che potrebbe sorgere dalle crisi che attraversiamo. Ci sembra soprattutto un'immagine profetica rispetto all'esperienza di fede vissuta nelle nostre case con la pandemia del covid e che sarebbe miope dimenticare come un qualcosa di legato solo a quell'emergenza, senza trasformarla in una nuova prospettiva pastorale.

Immaginiamo di essere in un paese immerso nell'oscurità. Lo guardiamo dall'alto e vediamo la popolazione e il parroco impegnati a diffondere la luce nel paese, utilizzando il fuoco.

NELLA PRIMA IMMAGINE il parroco, la comunità, le famiglie, sono impegnati ad accendere ed alimentare un grosso fuoco al centro della chiesa parrocchiale. Dall'alto vediamo un unico fuoco veramente grande, che illumina tutta la chiesa e i suoi dintorni, ma fatica ad illuminare tutte le case e i luoghi circostanti.

NELLA SECONDA IMMAGINE c'è un bel fuoco acceso nella chiesa parrocchiale. I cristiani, le coppie, le famiglie vanno in chiesa, prendono un po' di fuoco e lo portano nelle loro case dove lo tengono acceso e lo alimentano. Chi arriva in quelle case trova il fuoco, ne prende un poco e lo porta nella propria casa. Così l'immagine che vediamo dall'alto è un continuo accendersi di piccole luci che si diffondono illuminando tantissime case.



Il fuoco rappresenta chiaramente l'Amore di Dio. MA QUALE DELLE DUE IMMAGINI È PIU' VICINA ALLA NOSTRA IDEA DI "ESSERE CHIESA"? QUALE È IL RUOLO DELLA "FAMIGLIA - PICCOLA CHIESA DOMESTICA", NATA DAL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO?

Ferma restando l'importanza fondamentale dei luoghi di culto, a noi l'esperienza in equipe – rafforzata dall'esperienza della pandemia – ha insegnato che un elemento imprescindibile della Chiesa sono quelle piccole case. Sono le NOSTRE case. Dove NOI decidiamo se trasformarle in fortini dove difenderci dalle "crisi", a protezione delle nostre certezze (o paure) oppure se farne luoghi dove chi passa sente il calore dell'amore di Dio diventato reale e concreto. E magari riesce a portarsene via un pochino per accendere il fuoco in un'altra casa. Secondo noi, senza il fuoco acceso in quelle piccole case, la Chiesa NON ESISTE, rischia di essere solo un'organizzazione come tante altre, che racconta cose bellissime, ma che nessuno vedrà mai trasformate in realtà quotidiana.

Ai nostri Consiglieri Spirituali chiediamo soprattutto di soffiare insieme a noi per rimuovere la cenere lasciata dalle crisi che ci coinvolgono e - soprattutto - aiutarci vicendevolmente per accendere ed alimentare quel fuoco nelle nostre chiese, nelle nostre case e in tutti i luoghi in cui si svolge la nostra vita.

E chiediamo al Signore e alla Mamma celeste di aiutarci, perché nulla di tutto questo è facile e scontato per le nostre forze di uomini e donne. Ma, come dice Papa Francesco, la nostra speranza di famiglie in Cristo è nell'*"avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo"*.